

## **Gli islamo-fascisti non sono una novità** (*Liberopensiero*, 17/11/2004)

(...) esiste una vasta letteratura che ha indugiato a lungo sui rapporti fra i militanti del Corano e il nazionalsocialismo, come spiega Stefano Fabei nel suo libro "Il fascio, la svastica e la mezzaluna", in cui calcola il sangue versato dai soldati musulmani per la Germania nazista (13 mila siriani, 60 mila fra bosniaci croati, montenegrini e albanesi, 117 mila caucasici morti in prima linea e così via). E neanche perché Nietzsche ha individuato nell'islam la forza che avrebbe rigenerato l'Europa o perché Ezra Pound ha inserito il profeta fra le grandi personalità cosmico- storiche e così via, passando da Guenon, (convertito al sufismo), Evola, Gabriele D'Annunzio (convinto che dall'islam sarebbe venuta la forza nuova), fino a Mussolini, che si fece fotografare mentre sguainava una simbolica spada dell'islam e nel 1937 fondò a Roma l'Associazione musulmana del littorio (Aml). Oggi quel legame ideale è tenuto in vita da molti italiani fascisti convertiti che predicano (guarda un po') un islam moderato e anche dalla Grande Moschea di Roma, che pratica (guarda un po') un islam moderato (o almeno cerca di arginare l'integralismo salafita), sostenuta fra gli altri da un rautiano di ferro, Antonio Cicchetti, che da anni si batte per trovare nuovi spazi ai musulmani d'Italia. (...) Certo, in mezzo ci sono le leggende della storia, come quella della difesa di Berlino, nella primavera del 1945, fatta dalla divisione SS di volontari francesi Charle Magne, secondo lui formata soprattutto da musulmani bosniaci. Gli ufficiali nazisti riparati nei paesi mediorientali, Sadat e Nasser processati per collaborazionismo. (...) Ma alla fine ciò che conta per lui e per molti altri, che non esitano a definirsi fascisti, e se non si sono convertiti sono diventati paladini dell'islam d'Italia, è che i musulmani siano gli ultimi uomini disposti a sacrificarsi per un'idea, per difendere la famiglia, l'ideale di una patria, che si chiama la casa dell'islam, dar al islam. E infatti a Cicchetti non interessano affatto le discussioni sulla divisione fra islamici moderati e fondamentalisti perché anche, lui come Dachan, pensa sia un falso problema: o uno è musulmano o uno è laico, punto e a capo. E poi un giorno qualcuno dovrà riscriverla la storia della Palestina e della guerra in Iraq, e magari ridefinire chi sono le vittime e quali gli eroi, così almeno la pensa lui. E così la pensa anche Tueni Garnawi, tunisino, 4 lauree alla Sorbona, unico sindaco immigrato e naturalizzato italiano mai eletto nella storia della Repubblica italiana. Un intellettuale eletto in una lista di centrodestra che si definisce laico e vorrebbe valorizzare la cultura di un piccolo paese contadino di mille anime. "L'islam è un modello politico", dice, "che non prevede affatto la democrazia. Non si può mettere d'accordo il Corano con i valori laici. Se il terrorismo è una reazione da parte di popoli schiacciati dalle ex potenze coloniali e dagli Stati Uniti, il fondamentalismo religioso coincide con il Corano. Non ci sono gradualismi o riforme che possano modificarlo e anche quelle fatte dal governo marocchino sono solamente degli aggiustamenti interni, la cornice non cambia e poi chi lo ha detto che la democrazia sia la panacea di tutti i mali?".